

di una parte di quei territori e la sua opposizione ad ogni eventuale acquisto da parte di altri Stati ed aggiungeva: « Se tale opinione e tali sentimenti sono comuni ai due Governi, perchè dovremmo esitare a farne la dichiarazione in cospetto del mondo? Siete voi autorizzato a firmare una Convenzione in questo senso; o preferite uno scambio di note in argomento? Nulla potrebbe riuscirci più gradito dell'unione con voi in tale azione; e son persuaso che raramente siasi verificata per due Governi amici la opportunità di potere con così tenue sforzo produrre un effetto così buono e prevenire così grandi calamità ». Il ministro Rush rispondeva tre giorni dopo, il 23 agosto, dichiarando che il Governo degli Stati Uniti, avendo riconosciuto le Colonie ispano-americane come Stati indipendenti, desiderava veder conseguito da quelle il medesimo riconoscimento da parte delle Potenze europee e specialmente della Gran Bretagna; non aspirava all'acquisto di qualsiasi parte di quei territori e considerava ingiusto e fecondo di conseguenze disastrose qualsiasi tentativo che si facesse da Stati europei per conseguirvi acquisti di territorio per conquista, per cessione, o per qualsiasi altro titolo o pretesto. Ma, dopo aver constatata con compiacimento tale concordia di intenti, il ministro Rush si esprimeva in modo evasivo circa la proposta inglese di una dichiarazione comune, alla quale non lo abilitavano i suoi poteri, nè lo autorizzavano le sue istruzioni e che « implicava considerazioni troppo delicate perchè egli potesse agire in tal senso di sua iniziativa ». Si impegnavo a dare, ed infatti dava il giorno stesso, comunicazione al Presidente della proposta